



# Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.

*“Facciamoci sentire per non farci seppellire”*

Omaggio

Anno XXI, Num. 2 – Febbraio 2024

## Editoriale

### Vexata quaestio: i negozi chiusi d'inverno allontanano i turisti?

**N**on basta tenere aperti i negozi per invogliare i turisti a venire in paese, anche nel periodo cosiddetto di bassa stagione. O meglio. Non è sufficiente il commercio da solo a rilanciare la vocazione turistica di una località vocata al turismo. Ci vuole qualcosa d'altro, come gli stessi negozianti hanno fatto notare. È questo il messaggio che è stato lanciato su Fb il giorno dopo della pubblicazione, sul sito istituzionale del Comune di Porto Azzurro a firma del sindaco Maurizio Papi, in cui si invitavano i proprietari di pubblici servizi a non abbassare le saracinesche tutti insieme. Ma che almeno ci sia una rotazione di negozi aperti, per impedire che il paese si trasformi in un centro di fantasmi. E così, il primo cittadino di Porto Azzurro ha avuto il merito di riportare d'attualità un tema che è comune non solo agli altri paesi dell'Isola, ma anche a tutti gli altri centri balneari o meno (comunque a vocazione turistica) sia del comprensorio, sia della costa tirrenica, sia di quella adriatica della nostra Penisola. E che ciclicamente con l'inverno si ripropone. Il problema è vecchio e si trascina (senza peraltro individuarne soluzioni) da anni. Come lo stesso tema è complesso..... **Lu.Ci.** (continua a pag. 6)

#### **Index:**

**Pag. 1/6 – Editoriale:**

*Turismo invernale*

**Pag. 2 – P.za della Fonte:**

*Amarcord*

**Pag.3 – Luci Accese su San Piero:**

**Pag. 4/5L' Angolo di Minerva:**

*prof. A. Simone :*

*Interpretazioni filosofiche*

**Pag. 5: Almanacco Febbraio**

**Pag6–Cucina elbana: (L. Martorella):**

*Zuppa di Fagioli*

**Pag. 7/8 - Oltre l'Accolta :**

*(ing. M. Righetti) SDTQ (XXIII puntata)*

**Pag. 9 – La nostra Storia:**

**Chiesa di S. Giovanni in Campo**

**Pag. 10 - Pensieri e riflessioni:**

**Il significato del Carnevale**

**Pag. 11 - L'Angolo di Esculapio:**

**Diversità tra sindrome e malattia**

**Pag. 12- Il Canto di Apollo:**

**Vorrei ... (Veronica Giusti)**





### “AMARCORD”

**T**alvolta mi sorprendo assorto nei ricordi di tempi passati e in essi si avvicinano in maniera nitida immagini e film di vicende avvenute anche molti anni fa, che hanno colorato e dipinto la mia vita di bambino e di ragazzo e anche di giovane uomo. La maggior parte di queste immagini hanno come cornice San Piero, il paese mio natale, il paese che amo più di me stesso. Un sentimento intriso di nostalgico romanticismo ne dipinge i contorni di quei colori struggenti che ammantano i meravigliosi tramonti autunnali sui nostri orizzonti marini che proiettano con le loro delicate, e al contempo forti, sfumature l'animo in una dimensione ultraterrena. Quel San Piero non esiste più, ad esso si è sostituito un nuovo San Piero, molto diverso da quello, molto meno allegramente chiassoso, molto diverso nelle persone, forse più superficiali, di certo non dotate di quello spirito creativo che ci aveva resi unici nel complesso panorama elbano. Così, in questo periodo che ancora oggi si ripropone, ricordo quei bellissimi Carnevali degli anni '50 e '60 organizzati da alcuni notabili del Paese e realizzati con la partecipazione di tutto il nostro popolo che con entusiasmo e orgoglio trascorreva le lunghe notti invernali a lavorare alla sua realizzazione. Si dipanano davanti agli occhi della memoria quel clima di spensieratezza, quelle allegre sfilate dei sagaci carri allegorici, i variopinti colori delle maschere che oscuravano la luce del sole con nuvole di coriandoli che cadendo sul selciato lo ricoprivano di un soffice e originale tappeto; quella piazza della Fonte gremita di persone che invadevano San Piero contribuendo ad alimentare, con le loro grida di gioia, un clima di allegria e spensieratezza la cui onda lunga bastava a



traghetarci, attraverso la pacata atmosfera quaresimale, fino al tiepido calore pasquale. Quella musica della banda musicale che spargeva per tutte le strade e i vicoli del Paese il motivo di inni e canzoni coniate appositamente per noi da periti maestri di musica. Anche oggi si organizzano festicciole in maschera da parte di questa o di quell'altra meritevole Associazione paesana, ma purtroppo niente che possa oscurare il ricordo di allora, niente che possa attenuare la dolce nostalgia di quei tempi, di quei personaggi, di quelle bellissime ragazze, fate di allora, che con la loro gentile e invidiabile signorilità ed eleganza rendevano unico questo nostro “grande” paese. Oggi S. Piero si è costruito un'altra fama, purtroppo non delle migliori, per fortuna mitigata dalla positività e genuina educazione di molti giovani in cui riponiamo la nostra speranza. Questo viaggio nella memoria non si conclude certamente qui, ma ci accompagnerà nei mesi che seguiranno questa nostra nuova avventura.

*Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto* (Giuseppe Giusti)

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 18 Dicembre scorso Gabriele Allata ha conseguito presso il prestigioso Ateneo di Firenze, unita a quello altrettanto prestigioso della Sorbonne di Parigi (Université Paris 1 – Pantheon-Sorbonne), la laurea magistrale in Giurisprudenza nella duplice valenza italiana e francese, discutendo con il Relatore, il chiarissimo prof. Stefano Donego, la tesi dal titolo: *“Dinamiche della integrazione fiscale europea: dal progetto europeo di tassa sulle transazioni finanziarie alla limitata attuazione nazionale”*. Partecipiamo alla gioia del padre Dario, della madre Elisabetta Cristiano, del fratello Giacomo, della nonna materna Mida e di quella paterna Elide. Al neo dottore vadano i nostri più fervidi complimenti e l’augurio di una fulgida e proficua carriera ricca di soddisfazioni. Di certo Gabriele, che noi consideriamo a pieno titolo nostro compaesano, con il raggiungimento del suo prestigioso obiettivo contribuisce a innalzare il livello culturale del Paese e il nostro orgoglio arricchendo il rispettabile club dei dottori sampieresi.



Il 16 Gennaio scorso è mancata all’affetto dei suoi cari, all’età di 84 anni, presso l’ospedale di Portoferraio, la signora Loretta De Notta nostra carissima e simpatica compaesana, consorte del dottor Gian Pietro Ria, nostro stimatissimo medico cui porgiamo le nostre più sentite e cordiali condoglianze unite a quelle per la figlia Francesca.



Sabato 20 Gennaio scorso è mancato all’affetto dei suoi cari, presso l’ospedale di Portoferraio dove era ricoverato, il dottor Umberto Pavia, all’età di 91 anni. Personaggio molto amato e noto nell’intera Isola per aver esercitato per numerosi anni l’attività di primario chirurgo presso l’ospedale di Portoferraio e per averci curato con passione, competenza e non comune cordialità tantissimi pazienti. È stato l’ultimo primario a esercitare la nobile arte chirurgica presso il vecchio Ospedale Civile Elbano prima del suo trasferimento presso l’attuale sede. Nel ricordarlo con stima, affetto e simpatia ci uniamo al dolore della sua famiglia cui porgiamo le più sincere e cordiali condoglianze. I funerali si sono svolti Domenica 21 Gennaio presso la chiesa di San Giuseppe a Portoferraio.



*Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant’Agostino)*



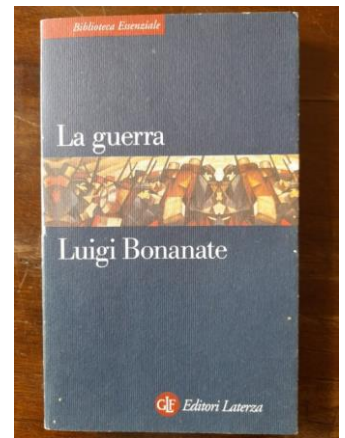


## INTERPRETAZIONI FILOSOFICHE DELLA GUERRA

**A** che cosa possono servire delle interpretazioni filosofiche della guerra? A nulla! Eppure, ci hanno provato in tanti dall'antichità fino ai nostri giorni. Perché? Perché siamo esseri pensanti e il pensiero non può fare a meno d'interrogarsi su quanto accade nella realtà. Ciò non comporta nessuna utilità immediata, ma la filosofia è, per definizione, una divina inutilità e quindi qualcosa di diversamente utile. La riflessione filosofica sul tema della guerra incomincia con la filosofia stessa cioè con un frammento di Anassimandro, in riferimento al quale Heidegger ha scritto che "si tratta della più antica parola del pensiero occidentale" (M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze 1968, p. 299). Esso suona così: "Da dove infatti gli esseri hanno l'origine, ivi hanno anche la distruzione secondo necessità: poiché essi pagano l'uno all'altro la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo" (in N. ABBAGNANO-G. FORNERO, *Protagonisti e Testi della Filosofia*, Vol. A, Tomo 1, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 1999, p. 29). Da ciò emerge che la vita stessa è lotta e che la lotta di una parte contro l'altra avviene in nome della giustizia. Nasce così, sia pure *in nuce*, il concetto di *bellum iustum*: quel concetto di "guerra giusta" che, pur rimanendo un approccio imprescindibile (cfr. M. VALZER, *Guerre giuste e ingiuste. Un discorso morale con esemplificazioni storiche*, Laterza, Roma-Bari 2009), non ci mette in condizioni di poter facilmente dire chi ha torto e chi ha ragione. Infatti, secondo questo schema logico, la giustificazione della guerra dipende dalla individuazione della vittima, ma ciò non è facile perché ciascuna delle parti in lotta rivendica per sé questo ruolo. Il concetto di guerra giusta affiora anche in un altro famoso frammento, quello di Eraclito, che suona così: "Polemos è padre di tutte le cose, di tutte re; e gli uni disvela come dei e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi gli altri liberi. Bisogna però sapere che la guerra è comune a tutte le cose, che la giustizia è contesa e che tutto accade secondo contesa e necessità" (in N. ABBAGNANO-G. FORNERO, *Protagonisti e Testi della Filosofia*,

Vol. A, Tomo 1, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 1999, p. 51). Questo frammento è stato scelto, non a caso, da Massimo Fini come esergo del suo scandaloso *Elogio della guerra* (Marsilio, Venezia 2003), nel quale l'autore elogia un tipo di guerra che non esiste più, eroica, leale,

onesta, ma che forse non è mai esistita, se non nella mente, un po' distorta, dell'autore. Nel medioevo si fa strada la teoria della guerra giusta di S. Tommaso d'Aquino, il quale precisa con acribia le tre condizioni in base alle quali una guerra può dirsi giusta: 1) deve essere proclamata da un'autorità legale, 2) causata da una grave colpa, 3) finalizzata a promuovere il bene ed evitare il male (cfr. L. BONANTE, *La guerra*, Laterza, Roma-Bari 1998, p. 98). Anche Ugo Grozio parla di guerra giusta, ma non per ragioni morali bensì solo tecnico-formali, spianando la strada così al diritto del più forte, su cui Carl Schmitt, principale teorico dello Stato nazionalsocialista, costruirà la sua dottrina politica. Kant, invece, confiderà in una sorta di "astuzia della natura", la quale sospingerà l'umanità, sia "pure dopo molte devastazioni", a costituire una "federazione di popoli" basata su "un ordinamento cosmopolitico di sicurezza pubblica", in grado di tutelare i diritti di ciascun popolo ed evitare i conflitti (I. KANT, *Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico*, in *Scritti di filosofia politica*, La Nuova Italia, Firenze 1975, p. 13-6). Hegel, da parte sua, considererà la guerra non come un male assoluto, ma come un modo di preservare "la salute etica dei popoli", paragonandola al "movimento dei venti [che]



preserva il mare dalla putrefazione, nella quale lo ridurrebbe una quiete durevole, come vi ridurrebbe i popoli una pace durevole o, anzi, perpetua" (G. W. F. HEGEL, *Lineamenti di filosofia del diritto*, Laterza, Roma-Bari 1978, p. 319). Partendo da Hegel, ma arrivando a una conclusione ben diversa, Giovanni Gentile afferma che la guerra rappresenta un momento "essenziale" nella dialettica storica, così

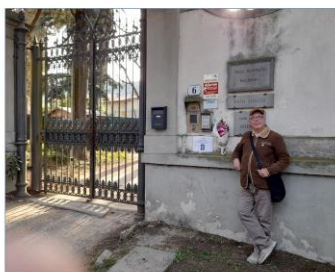
come il momento della pura oggettività lo è sul piano filosofico. Tuttavia, la soluzione del problema della guerra non consiste nell' "annientamento d'uno dei contendenti" (G: GENTILE, *Genesi e struttura della società*, Sansoni, Firenze 1975, p. 104), ma in una superiore sintesi in cui dal disaccordo nasce l'accordo e dall' *alter* il *socius*, come è successo in Europa, dopo una lunga, lunghissima scia di sangue.



## KALENDOSOPH 2024

di Aldo Simi

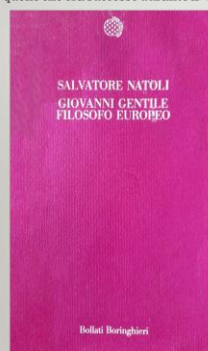
DEDICATO A GIOVANNI GENTILE  
INSIGNE FILOSOFO ASSASSINATO  
A FIRENZE IL 15 APRILE 1944



*Dalla Libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia* (– Platone – libro VIII de “La Repubblica”)

“Non si tratta di redimere Gentile dal suo fascismo e neppure di giustificarlo, si tratta solo di comprenderlo. Una volta compreso, esso può essere legittimamente condannato, ma non può essere condannato senza che sia stato compreso” (S. NATOLI, *Giovanni Gentile filosofo europeo*, Bollati Boringhieri, Torino 1989, p. 15).

Natoli invita qui a non dare un giudizio frettolosamente negativo su Gentile a causa della sua adesione al fascismo: bisogna prima di tutto comprendere le ragioni che lo spinsero a compiere tale passo, le stesse di tanti altri italiani terrorizzati da quello che era successo durante il “biennio rosso”.



### ***Febbraio e le sue storie:***

- 10 Febbraio 1947: è firmato il trattato di pace fra l'Italia e le potenze alleate
- 22 Febbraio 1512: muore Amerigo Vespucci
- 24 Febbraio 1582: Gregorio XIII riforma il calendario
- 26 Febbraio 1815: Napoleone lascia l'Isola d'Elba per la Francia. Iniziano i “cento giorni”
- 29 Febbraio 1936: Guerra Italo-Etiopica. Termina la seconda battaglia del Tembien

## Editoriale... (prosegue da pag. da pg.1)



.....

Un bel grattacapo anche per gli stessi amministratori che si trovano in contemporanea a far fronte ai commercianti che lamentano il calo degli introiti per mancanza di clientela nei mesi invernali, e dall'altra degli stessi cittadini che sono costretti alle limitazioni comportate dal fatto che molti esercizi pubblici sono chiusi. In aiuto ai primi cittadini elbani è venuto di recente l'ex dirigente comunale di Portoferraio (oggi in pensione), Mauro Parigi che sul post del sindaco Papi ha lasciato questo tipo di commento: "Un sindaco - si legge - deve saper amministrare e fare politica. In questo caso omette la seconda. Il problema non è trovare un accordo con i commercianti per ridurre i giorni di chiusura. Il problema è un mercato che dall'oltre 300mila potenziali clienti giornalieri in estate, si riduce si è no al 10% nei sei mesi del periodo invernale. Ovvero il problema è portare turisti anche in questi sei mesi, ma sembra che non interessi molto a nessuno; per carità non dobbiamo sovraccaricare l'isola, ma sarebbe forse meglio una presenza turistica più distribuita che si riverbera su negozi più aperti durante l'anno e quindi anche più occupazione". Potrebbe essere una ipotesi da valutare che bellamente giriamo all'attenzione dei nostri primi

cittadini. E allora aggiungiamo altri commenti che sempre abbiamo letto sui social, persuasi come siamo che da un lato l'amministratore richiede di lasciare le saracinesche alzate "per aiutare la ripresa dei consumi". Dall'altro i commercianti e il loro sindacato sono convinti che, se non c'è guadagno, è meglio restarsene a casa. Per lo più quest'anno meno disponibili dell'anno scorso a fare gli straordinari con le crisi in atto. Quindi sta passando l'assioma che il commerciante apre solo se ha benefici in termine di vendite. Come dargli torto? Allora, in che modo si scioglie il nodo gordiano? Una proposta fattibile viene formulata da un internauta, che sempre sui social scrive: "Per impedire che turisti e villeggianti si trovino di fronte a una città quasi fantasma, bisogna partire dal presupposto che i viaggiatori arrivano se c'è qualcosa da vedere. C'è un evento da seguire. Uno spettacolo che richiama. Ma se non c'è niente, allora tutto è un problema". E un altro aggiunge, concludendo: "Non è il negozio che rende un paese turistico. Serve un progetto, che è un'altra cosa dall'aver venti commercianti aperti nel periodo invernale". Meditiamo, gente, meditiamo! **Lu.Ci.**

## La Cucina elbana

### Zuppa di Fagioli (a cura di Luigi Martorella)

ottima anche fredda. Dato che era consumo frequente presso i nostri Avi che erano soliti avere famiglie numerose, la proponiamo per 6 persone.



**Ingredienti:** gr. 500 di fagioli (possibilmente rossi), olio d'oliva 1 bicchiere, salsa di pomodoro, sedano, cipolle, carote, pane affettato e abbrustolito, parmigiano grattugiato, ovviamente sale.

**Preparazione:** Mettete a bollire i fagioli in acqua fredda per un'ora e, 10 minuti prima di scolarli, salateli. Una volta scolati rimetteteli sul fuoco con altra acqua già bollente che li copra appena e aggiungete di nuovo il sale; lasciate bollire ancora 30 minuti circa e intanto preparate un soffritto con l'olio, la cipolla, il sedano e le carote tritati e aggiungete la salsa di pomodoro. Quando il tutto sarà ben insaporito aggiungete un po' di pepe e versate il tutto dentro la pentola dei fagioli. Lasciate bollire ancora per 10 minuti rimescolando bene. Mettete le fette del pane abbrustolito nei piatti e servite con il parmigiano a parte.





## Storia di Tutto Quanto (XXIII° puntata)

### DA 4 A 2,5 MILIARDI DI ANNI FA.

La nostra macchina del tempo ci porta nell'eone *Archeano*, che in greco antico significa inizio, origine. A dispetto del nome, però, l'Archeano non è il primo eone in cui viene suddivisa la storia della Terra: prima ancora dell'Archeano c'è l'*Adeano*, aggiunto dai geologi solo in un secondo momento. All'inizio dell'Archeano la Terra è sottoposta all'ultimo grande bombardamento di meteoriti della sua storia, cominciato appunto verso la fine dell'Adeano. Esistono già gli oceani, che però si formano e scompaiono ripetutamente a causa dell'impatto dei meteoriti. Vi è un'intensa attività vulcanica. La crosta terrestre originale, formata nell'Adeano dopo un primo raffreddamento della superficie del pianeta, ormai è del tutto scomparsa. Il bombardamento termina 3,8 miliardi di anni fa, quando il sistema solare, inizialmente caotico, diventa abbastanza stabile da rendere improbabili ulteriori collisioni (fatta eccezione per qualche occasionale evento catastrofico come quello che provocò l'estinzione dei dinosauri 66 milioni di anni fa). Finito il bombardamento, la parte esterna della Terra comincia nuovamente a raffreddarsi: appaiono così i primi grandi pezzi di crosta terrestre intorno ai quali sorgeranno le placche continentali. Con l'abbassarsi delle temperature c'è sempre più acqua allo stato liquido. Cominciano a formarsi stabilmente oceani. L'atmosfera contiene vari gas, tra cui principalmente ammoniaca, metano, anidride carbonica, azoto e vapore acqueo, ma non ossigeno libero, né alcun strato protettivo di ozono in grado di proteggere la superficie dalle radiazioni ultraviolette. In queste condizioni, la vita come la conosciamo è ancora impossibile. Anche se il bombardamento vero e proprio è cessato, continuano a verificarsi collisioni più piccole con meteoriti rocciose chiamate *condriti*. Le condriti cadono sulla Terra ancora oggi: nel 1969 ne cadde una in Australia e si scoprì che essa conteneva numerosi composti organici, tra cui amminoacidi

presenti anche negli esseri viventi terrestri. Gli amminoacidi sono molecole organiche, i costituenti fondamentali della



vita. La vita sulla Terra potrebbe essere arrivata dallo spazio, una teoria denominata *panspermia*. Altri invece ritengono che questi composti organici si siano originati sulla Terra: l'alta energia vulcanica, i fulmini e le radiazioni ultraviolette avrebbero indotto la produzione di molecole più complesse a partire da semplici composti come il metano e l'ammoniaca, o addirittura composti organici quali appunto gli amminoacidi. Tutti comunque concordano sul fatto che le prime forme di vita si sono originate a partire da materiale inerte, un processo graduale di aumento della complessità chiamato abiogenesi, dal greco *a-bio-genesis*, "origini non biologiche". Il confine tra vita geologica e vita organica diventa sfumato. La vita sembra essere emersa dalla natura inorganica. Non solo: ciò che riconosciamo come vita è inestricabilmente collegato alle attività inorganiche del pianeta, agli oceani, ai vulcani, alle montagne. Come la vita chimica sia diventata vita biologica è uno dei tasselli mancanti della nostra storia, ma di sicuro quella della vita è una storia di auto-replicazione e auto-organizzazione, capacità che si sviluppano grazie alla selezione naturale. Nel giro di poche centinaia di milioni di anni, alcune molecole cosiddette prebiotiche, essenziali per la vita, si evolvono in molecole capaci di riprodurre copie di sé stesse, diventando dei *replicatori*. Ciò dà inizio all'evoluzione della materia inanimata in materia vivente. Non sempre la replicazione è accurata: alcune copie sono leggermente diverse dalla molecola originaria. Se il cambiamento distrugge la capacità di replicarsi, la molecola non produce più altre copie e la linea evolutiva muore.

In altri casi, invece, rari cambiamenti permettono alla molecola di replicarsi meglio e/o più rapidamente: queste varianti diventano sempre più numerose e col tempo prevalgono sulle altre: è questo che si intende per selezione naturale. A un certo punto il primo replicatore viene sostituito, nella sua funzione, dal DNA. Tutta la vita conosciuta, a eccezione di alcuni virus, utilizza il DNA come replicatore in maniera pressoché identica. Confrontando il genoma, cioè la molecola di DNA, di tutte le creature viventi, si deduce che tutte le forme di vita hanno un antenato comune vissuto intorno a 3,5 miliardi di anni fa o forse anche prima, una cellula chiamata *LUCA* (dall'inglese *Last Universal Common Ancestor*). Come tutte le cellule moderne, *LUCA* utilizza il DNA per immagazzinare il codice genetico. *LUCA* potrebbe essere considerato il progenitore di tutta la vita oggi esistente sulla Terra, ma è probabile che, più che di un unico organismo, si tratti di un continuum di organismi, e *LUCA* potrebbe essere concepito come una massa di materia vivente ancora indeterminata. È altamente probabile che la vita si sia formata negli oceani, ed è anche probabile che, con l'iniziale alternanza degli oceani, essa abbia fatto capolino più volte e più volte sia scomparsa. Non esistendo ancora uno strato di ozono nell'atmosfera, i primi organismi unicellulari vivono in acque profonde, probabilmente in prossimità dei camini idrotermali, fenditure della crosta terrestre che si trovano negli abissi degli oceani a quasi 2 km di profondità, dove sono protette dagli effetti nocivi delle radiazioni ultraviolette: sono gli *archeobatteri*. Qui, a causa della pressione dell'acqua, le temperature possono raggiungere centinaia di gradi centigradi. La vita, per prosperare, non richiede necessariamente la luce del Sole, che penetra solo per 50 metri sotto la superficie degli oceani. Invece della luce solare, gli *archeobatteri* usano come fonte di energia sostanze chimiche che fuoriescono dalle fenditure sotto forma di gas e si disciolgono nell'acqua. Le prime forme di vita ad abitare sulla superficie dei mari sono i *cianobatteri*: gli oceani dell'Archeano dovevano esserne pieni. Non si sa se i *cianobatteri* si sviluppano dagli *archeobatteri* presenti nei camini idrotermali oppure le due linee si evolvono separatamente da qualche antenato comune peraltro

sconosciuto. Fatto sta che già 3,5 miliardi di anni fa i *cianobatteri* imparano ad utilizzare l'energia della luce del Sole per convertire il diossido di carbonio in zucchero e ossigeno: è quel processo chiamato *fotosintesi*. Tutto l'ossigeno del mondo è prodotto dalla *fotosintesi* di questi batteri: senza di loro l'ossigeno non esisterebbe. Il diossido di carbonio si discioglie in acqua sotto forma di carbonato di calcio. I primi batteri fotosintetici che popolano le acque superficiali trovano protezione dai raggi ultravioletti nascondendosi dietro microscopici granelli di carbonato di calcio, utilizzandoli come una specie di scudo. Quando i batteri muoiono, i granelli di carbonato di calcio affondano e formano quelli che alla fine diventeranno strati di gesso. Tutto il gesso esistente in natura è prodotto da questo processo biologico: esso in realtà è l'insieme di minuscoli scheletri, troppo piccoli per essere visibili a occhio nudo. Gli scudi dei batteri primitivi diventeranno i gusci protettivi e successivamente lo scheletro di creature che un giorno lasceranno il mondo marino per spostarsi sulla terraferma – lo scheletro è un ingegnoso adattamento di un guscio portato all'interno del corpo e utilizzato per sostenerne il peso. Per il momento però, e per molto tempo ancora, le terre emerse rimangono prive di organismi. Intanto, i processi di *fotosintesi* continuano a produrre ossigeno. L'ossigeno non entra subito nell'atmosfera: prima arrugginisce, ovvero ossida, tutto quello che può arrugginire. Prove di questo processo si riscontrano in fasce di ossido rosso situate nelle profondità del sottosuolo. Solo quando il processo di ossidazione giunge al termine i livelli di ossigeno nell'atmosfera iniziano a salire. Per questo ci vuole molto tempo: 2,4 miliardi di anni fa il livello di ossigeno atmosferico era salito solo allo 0,1%, 2 miliardi di anni fa aveva raggiunto il 3%, il livello attuale è del 20%. Dopo aver saturato le acque ed essersi diffuso nell'aria, l'accumulo di ossigeno negli strati più alti dell'atmosfera porta alla creazione dello strato di ozono. Lo strato di ozono assorbe la maggior parte della radiazione ultravioletta emessa dal Sole, e questo aumenta le possibilità di sopravvivenza degli organismi unicellulari, i procarioti, che raggiungono la terra emersa. I procarioti cominciano a moltiplicarsi e ad adattarsi meglio alla vita al di fuori dall'acqua: probabilmente hanno già



colonizzato la terraferma circa 2,6 miliardi di anni fa, perfino prima che nascessero gli eucarioti. Un miliardo di anni dopo la sua comparsa sulla Terra,

la vita è interamente costituita da archeobatteri e batteri unicellulari (in gran parte lo è ancora oggi).

*Il buon senso, che fu già caposcuola , Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*

## San Piero tra Cronaca e Storia



### CHIESA DI SAN GIOVANNI IN CAMPO

Nel 1298 l'Elba era divisa in quattro Pievi: San Giovanni in Campo, San Giovanni di Ferraja, San Lorenzo di Marciana e San Michele di Capoliveri. Un elenco delle Decime da pagare alla Camera Apostolica dimostra che la Pieve più importante, con un tributo di librae 11 era la chiesa di San Giovanni in Campo. Questa pieve, come le altre citate, si trova fuori del centro abitato secondo l'uso medievale. Risulta anche che fosse l'unica chiesa elbana ad avere il titolo di Prioria. E' la chiesa romanica più grande dell'Elba e il suo stato di conservazione è buono nonostante sia passato quasi un millennio dalla sua costruzione ( in pratica manca solo la copertura ). La pianta è rettangolare (m. 21,84 x 9,80) con abside semicircolare, perfettamente orientata Est-Ovest. Sulla cuspide della facciata, poco al di sopra della finestrella a forma di croce greca, si erge imponente il campanile a vela, l'unico ancora integro di tutte le chiese romaniche elbane. Il portale d'ingresso presenta sopra l'architrave un arco cieco a tutto sesto, leggermente rialzato. Ai lati della facciata figurano due ampie lesene (83 cm. di larghezza). Le sommità

dei muri perimetrali e dell'abside sono coronate da una cornice aggettante sostenuta da piccole mensole decorate con figure ormai illeggibili. Le pareti sono costituite da filari di bozze di granito perfettamente squadrate sia all'interno che all'esterno. Quasi a metà della parete nord si apre un ingresso secondario. Nella parete sud l'altro ingresso si apre in prossimità del presbiterio. Le pareti laterali hanno tre finestrelle a doppia strombatura. L'abside semicircolare è coperta a scaglie di pietra e presenta la sua finestrella alla stessa altezza delle due finestre della parete posteriore (ai lati dell'abside). Sul lato sud della chiesa si notano ancora le tracce di una costruzione addossata, probabilmente un romitorio di grandi dimensioni (ricordiamo che, se la chiesa aveva il titolo di Prioria, doveva avere un discreto numero di religiosi). Intorno alla chiesa sono ancora ben evidenti i resti di imponenti muraglie di difesa. San Giovanni era la Pieve dei paesi di Sant'Ilario e San Piero. Quando cessò l'uso feudale delle pievi lontane dai centri abitati diventarono sedi di parrocchia le chiese del paese di Sant'Ilario e la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a San Piero in Campo.

Quota 416 metri  
IGM 126 III NE  
Long. Ovest 2° 15' 22"  
Lat. Nord 42° 45' 38"

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridon@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



## Il Significato del Carnevale nella nostra Cultura Cristiana

**P**rosegue il nostro cammino nel cuore dei periodi che si snodano all'interno e nel corso dell'anno alla scoperta della loro origine, del loro significato, della loro storia e soprattutto per analizzarne il contenuto spirituale e il loro impatto nella nostra vita di tutti i giorni. Il mese di Febbraio è il mese cruciale del Carnevale, quello che fa seguito alla serenità delle Feste Natalizie e della Befana e che precede quello austero della Quaresima, preparatoria della Santa Pasqua di Resurrezione. Citando Wikipedia "Il Carnevale è una festa mobile o stagione festiva cristiana cattolica che si verifica prima della stagione liturgica della Quaresima e prevede tipicamente celebrazioni pubbliche....Gli eventi principali si verificano tipicamente a febbraio o all'inizio di marzo....Costumi e maschere consentono alle persone di mettere da parte la loro individualità quotidiana e sperimentare un accresciuto senso di unità sociale". Durante il Carnevale è lecito per i partecipanti, spesso indulgere ai piaceri della carne, in primis a quelli della tavola, che dovranno poi essere messi da parte durante la successiva

Quaresima. Sono tollerate espressioni di satira sociale, costumi grotteschi, e un generale capovolgimento delle regole e delle norme quotidiane, come durante le feste dionisiache e saturnali dell'antica Roma quando si realizzava un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo e anche alla dissolutezza. Da un punto di vista storico e religioso il Carnevale rappresentò, dunque, un periodo di festa ma soprattutto di rinnovamento simbolico, durante il quale il caos sostituiva l'ordine costituito, che però una volta esaurito il periodo festivo, riemergeva nuovo o rinnovato e garantito per un ciclo valido fino all'inizio del carnevale successivo. La tradizione italiana di indossare maschere risale al Carnevale di Venezia nel XV° secolo e già Lorenzo il Magnifico nella nostra Firenze del XV° secolo per giungere ai nostri tempi con il famosissimo Carnevale di Viareggio, per non parlare del nostro Carnevale sampierese che negli anni '60 dello scorso secolo dominò la scena carnavalesca di tutta l'Elba con i suoi carri allegorici e le memorabili sfilate mascherate.

“Secondo la più accreditata interpretazione la parola 'carnevale' deriverebbe dal latino *carnem levare* ("eliminare la carne"), poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (il Martedì Grasso che precede l'inizio della Quaresima, il così detto Mercoledì delle Ceneri con cui inizia l'austero periodo di digiuno, penitenza e meditazione). L'inizio del periodo carnevalesco tradizionalmente è fissato il giorno successivo alla domenica del Battesimo del Signore. In questo nuovo anno 2024 il termine del Carnevale cade il 13 Febbraio. Nel 1974 Joseph Ratzinger, il futuro Papa Benedetto XVI rimarcò che per i cattolici il Carnevale ha direttamente a che fare con il sentimento di "umanità" cristiana in quanto tale festa è "espressione di gioia".

*Una fine ...*

*Un sogno ... una vita ..*

*Una goccia di cosa ero ...*

*Uno spicchio di cosa sono ...*

*Un soffio sbiadito di cosa vorrei essere ... (Veronica Giusti)*

*La Meraviglia della ignoranza è figlia e madre è del sapere (Metastasio)*



## Differenza di significato tra Sindrome e Malattia

Quale differenza c'è tra sindrome e malattia? Malattia, disturbo, condizione, sindrome-qual è la differenza?

Il termine **sindrome** fu introdotto da Ippocrate per indicare **un insieme di sintomi**, ciascuno dei quali, unitamente agli altri, rinvia a un quadro clinico riconoscibile. Il termine **ricorre con particolare frequenza e rilevanza in psichiatria** dove, a differenza di quanto avviene in altri ambiti della medicina, la relazione che dal sintomo rinvia alla causa patogena non è evidente e maggiormente diretta come in ambito somatico, biologico. Esiste, comunque, una chiara differenza tra i termini di **sindrome** e di **malattia**. Quando un disturbo ha una causa bene riconoscibile e in qualche modo accertata, si parla di **malattia**. Quando invece il disturbo è caratterizzato da una costellazione di segni e di sintomi, che si verificano insieme, ma che non è possibile ricondurre in maniera diretta e lineare a una causa isolabile e univoca, si definisce **sindrome**. Pertanto, sindrome è utilizzato nella classificazione degli innumerevoli disturbi della sfera psichica (riflettendosi su quella fisica) dal momento che queste manifestazioni patologiche non hanno una causa precisa e determinabile in maniera unilaterale, definibile, lineare, bensì le variabili che concorrono a determinare una sindrome sono diverse, molteplici, inserite nel modo specifico in cui il soggetto le acquisisce, le compensa e le esprime nella forma di malessere e disagio di cui si lamenta. Nell'ambito della salute mentale e quindi del disagio psichico, non è possibile trovare la causa ma i molteplici fattori che concorrono a determinare quello stato specifico di sofferenza e anche la terapia, orientata su questo scenario, ugualmente, deve tener conto della complessità di fattori che sono in gioco e non appellarsi alla ricerca di una sola causa specifica, impiantando un intervento

altrettanto riduttivo. Dovremmo, inoltre precisare la differenza tra segno e sintomo (aspetti emersi nella risposta). I **segni** sono alterazioni che l'osservatore può osservare (*rallentamento motorio, gesti ripetuti, espressioni ricorrenti, gesti disarmonici, tic...*) mentre i **sintomi** sono espressi dal paziente o sono direttamente espressi come alterazione del modo personale del soggetto di sentire e di esistere (*depressione, astenia, ansia...*) o anche indirettamente espressi attraverso segni (*quindi osservabili dall'osservatore*) che indicano un'alterazione specifica dell'esperienza (attenzione, parole o ascolto rivolti in risposta ad *allucinazioni*). In ogni caso l'aspetto relazionale, con lo specialista, entro cui cogliere il senso e il significato di questi elementi, resta di prioritaria importanza nel processo di comprensione, diagnosi e lavoro terapeutico. Un altro concetto ricorrente in Medicina è quello che contrappone le così dette **malattie sistemiche** a quelle distrettuali o pluridistrettuali. Una malattia si definisce sistemica quando colpisce più distretti del medesimo sistema; per esempio l'aterosclerosi che interessa sempre, o quasi, l'intero sistema vascolare arterioso (cuore, reni, arterie periferiche, cervello, polmoni, intestino, etc.), oppure, le malattie autoimmuni che colpiscono estensivamente tutte le strutture connettivali dell'organismo. Infine la malattia si dice distrettuale quando interessa questo o quel distretto come, a esempio l'apparato urinario o quello gastro-enterico nel loro complesso, e così via.



“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)



## Il Canto di Apollo

Il Sampierese II/24

VORREI... (Veronica Giusti)

Vorrei polvere di luna,  
Gocce di stelle,  
Vorrei spicchi di arcobaleno  
e rami di sole ...  
Ecco cosa vorrei  
per disegnare te,  
Donna meravigliosa!  
Per disegnare te  
Rosa di diamante,  
per disegnare te,  
Madre



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.  
Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**  
Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**  
Redattore: **Vito Giudice**  
Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**



Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)  
Hanno collaborato a questo numero: V Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone  
Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

**sparco**  
**momo**  
**OMP** **REVOLUTION**  
**Simoni Racing**

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
Edizione Lisola / Centro Grafico Elbano

**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**TUTTE LE SOLUZIONI PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto  
Elementi d'arredo  
Cucina  
Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!**

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416